

AD ALTA VOCE

Regaliamoci la poesia

Traduzioni riviste, nuove collane, classici ed esordienti
Guida (firmata da un poeta) a tutti versi da scoprire o rileggere
durante le feste. C'è forse un'occasione migliore?

di **Maurizio Cucchi**

chiaro rende la mano più grande della testa.

Spostandomi sui classici, segnalo una nuova traduzione nientemeno che del *Cantico dei cantici*, curata per Ponte alle Grazie (pagg. 72, euro 6,90) da Piero Capelli, che ce ne offre (con un saggio finale) una versione di felice leggibilità nella nostra lingua. Già ricordavo le versioni di Angelini, Ceronetti, e la più recente, per **Il Saggiatore**, del poeta Andrea Ponso. Qui ne abbiamo un'edizione economica e tascabilissima, che ci fa tornare al grande tema-non tema della poesia d'amore in una delle sue antiche e sacre versioni. Amore umano, incontro tra un io e un tu, nel suo virtuale proiettarsi in un altrove cosmico, divino. Del resto la vera poesia è sempre ciò che sa proiettarsi ben oltre la sua stessa letteralità immediatamente fruibile.

Parlando di nuove traduzioni, e di poesia d'amore, invito alla rilettura di un grande del Novecento come Rainer Maria Rilke, di cui propono una versione in buona musicalità italiana Raffaella Fazio in *Silenzio e tempesta* con sottotitolo *Poesie d'amore*, per le edizioni Marco Saya (pagg. 122, euro 15). Si tratta di un ampio percorso antologico, con testi di opere e periodi diversi, dove emerge, come indica la curatrice, quella che è una delle decisive doti che hanno imposto Rilke, e cioè la sua virtù di conciliare «lucidità e visionarietà», in una «atmosfera di so-

spensione tra luce e oscurità».

Venendo ai contemporanei, ecco il nuovo libro di una delle figure di maggior rilievo autonomo della nostra poesia di questi ultimi decenni, Giuseppe Conte, *Non finirò di scrivere sul mare* (Mondadori, pagg.150, euro 18), che conferma un carattere preciso dell'autore, e cioè la capacità, sempre più rara, di muoversi in una potente libertà di canto, un canto aperto, comunicativo, d'ampio fiato. E con una presenza, quella del mare indicata dal titolo, che si offre nella sua alta, mobilissima meraviglia, che sempre ricomincia e sempre si rinnova, e la cui misura, come scrive Conte, è quella di un mito indefinibile, è «l'infinito / e l'abisso, l'alto e il basso».

Andrea De Alberti, classe 1974, pubblica *La cospirazione dei tarli. L'universo di Don Chisciotte* (Interlinea, pagg.89, euro 12). Una sorta di poemetto diviso in brevi capitoli, al cui centro è Cervantes, che nel corso della sua accidentata esistenza fu in preda a "tarli", che ne intaccarono i percorsi mentali e reali, come quelli che impedirono al pittore Pacheco di portarne a compimento il ritratto, a causa del loro rumore sulla tela che lo tormentava. Il pregio di De Alberti è nel gioco di intrecci tra pensiero e racconto e nella ferma tenuta della parola nel verso.

Giardino della gioia (Mondadori, pagg. 200, euro 20) è opera di Maria Grazia Calandrone, capace di offrirci con singolare energia espressiva, una interpretazione poetica del reale, passando dalla cronaca nera a circostanze di portata storica, co-

C'

è di questi tempi una magnifica pioggia di libri di poesia. Classica e contemporanea, italiana e straniera. Il panorama of-

fre solo l'imbarazzo della scelta, e in effetti, per un regalo natalizio o per una sana, nutritiva lettura, che cosa possiamo trovare di meglio che un libro di poesia? Innumerevoli sono, tra l'altro, le nuove iniziative editoriali, segno della vitalità di un genere troppo spesso dimenticato a vantaggio di modesti surrogati o di opere usa e getta. Una nuova collana è sempre un bell'evento, ed eccoci allora a "Bompiani Capoversi", aperta con tre classici del Novecento: il cileno Nicanor Parra (1914-2018), il russo Vladislav Chodasevič (1886-1939) e l'americano John Ashbery (1927-2017), autore di *Autori-tratto entro uno specchio convesso* (pagg. 240, euro 18) tradotto da Damiano Abeni. Il libro di Ashbery è introdotto da un saggio di Harold Bloom e si segnala per il suo non comune livello intellettuale, ma insieme per il suo procedere nel vivo di un reale concreto. Ashbery è poeta che riesce a coniugare pensiero e prelievi dal vissuto e introdurli in un testo di sobria eleganza stilistica. Il titolo si deve a un celebre quadro del Parmigianino, nel quale la deformazione creata dallo spec-

me nel poemetto-reportage sulla Bosnia. Mostrando sempre, oltre al controllo intellettuale, un tono in cui gioca l'emozione del coinvolgimento e si impone il rigore di uno stile sempre aperto eppure molto accorto.

Mi si perdoni l'ineleganza, a questo punto, di ricordare i già vent'anni compiuti di una collana di cui mi occupo per l'editore varesino Stampa2009, i cui più recenti titoli sono *Il monte del ricordo* (pagg. 78, euro 12) di Michele Hide (nato nel '77) e *L'inganno della superficie* (pagg. 128, euro 15) di Marco Pelliccioli ('82). Il primo è strettamente legato alle proprie origini, alla cultura ebraica, a cui torna in una fitta rete di memoria e personali vicende con limpida, toccante densità di pronuncia, tra prosa poetica e verso, come fa anche Pelliccioli, il quale porta in scena luoghi e personaggi, mostrando civilissimo tra elementi di umile autenticità e volgarità del nostro tempo.

Ed eccoci a una sorpresa, e cioè le poesie di Janet Frame, neozelandese di cui conoscevamo in italiano solo parte della narrativa. Da un suo testo autobiografico era stato tratto, nel '90, il film di Jane Campion *Un angelo alla mia tavola*. Nata nel 1924, Janet Frame morì nel 2004, dopo una vita tormentata da problemi psichici, tanto che trascorse diversi anni in manicomio. *Parleranno le tempeste* (Cappelli, Mendrisio, pagg. 96, euro 18), è un'antologia di suoi versi, scelti e tradotti da Francesca Benocci ed Eleonora Bello, con introduzione di Pamela Gordon, nipote della scrittrice. Non c'è il testo a fronte, ma le versioni proposte sono di vera poesia nella nostra lingua. Una poesia energica, fatta di accostamenti spesso ardui, ma coinvolgenti. La scrittura è nitida e insieme aspra, su tematiche giocate nell'oscillazione, come dicono le curatrici, tra luce e ombra.

Accostamenti insoliti di immagini e robusta materialità spigolosa delle presenze è anche in Jan Wagner, poeta tedesco nato nel '71, di cui Einaudi pubblica nella traduzione di Federico Italiano, *Variazioni sul barile dell'acqua piovana* (pagg. 170, euro 14). Una specie di realismo visionario suggestivo, inquieto, sottilmente ironico, che sa aprirsi in narrazioni condotte tra luoghi disparati ed eventi vari in un inseguirsi quanto mai fitto di corpi, di personaggi, figure (esseri umani e bestie) e oggetti in minimi dettagli. Un for-

midabile coacervo composito.

Infine, l'importante ristampa di un libro del 1981, *Il musicante di Saint-Merry*, traduzioni di uno dei maestri del Novecento, Vittorio Sereni (*Il Saggiatore*, pagg. 280, euro 22, prefazione Tommaso Di Dio). Comprende testi di autori di varie epoche e lingue, tra cui Corneille, Apollinaire, Char, Camus con una breve prosa, Pound, W. C. Williams. Un'antologia di splendidi testi riletti in modo eccellente nella nostra lingua, un libro che ci aiuta, inoltre, a meglio conoscere Sereni, entrando nel suo laboratorio e nella grande apertura della sua mente alla molteplicità vitale dell'esperienza poetica nelle sue varie tendenze e forme.

L'autore è poeta e critico

